

Camminiamo insieme



*La nuova Parrocchia di S. Anna
in Rapallo*

Bollettino bimestrale

N° 2



Mazo-Aprile 2003 – Anno XX – Sped. in abb. postale art. 2 Comma 20/c legge 662/96-Filiale di Genova



Sommario



Cari Parrocchiani	1	Una pagina di storia per Rapallo	7
Articolo del Vescovo	4	Inserimento nell'ambiente urbano	9
Articolo del Sindaco	6	Progetto architettonico	12



«*Camminiamo insieme*»

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Hanno collaborato a questo numero: Mons. Alberto Maria Careggio, Dott. Roberto Bagnasco, Arch. Cesare Lacca, Arch. Luciano Maggi, Prof. Filippo Munafò

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E. Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel. Fax 0185 51286
e-mail: santanna@ifree.it

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it> - <http://digilander.libero.it/parrocchiadisantanna>

Stampa: Tipolitografia Emiliani - Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 15

Benemerito: € 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P.
n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «*Camminiamo insieme*»

Via E. Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERIALI

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

Cari P arrocchiani

Sono lieto di presentarvi il progetto del nuovo complesso parrocchiale di Sant'Anna.

Spero che apprezzerete la moderna architettura, senza nostalgie della "sovvrana armonia" delle basiliche antiche, della "gioia" che ci trasmettono le chiese barocche, del misticismo orante delle chiese gotico-romaniche...

La parrocchia di Sant'Anna sta affrontando un oneroso programma finanziario non solo per l'acquisizione dell'area, ma anche per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale, per qualificare quel sito urbano "anonimo e fatiscente" e per orientare gli spazi esterni a servizio della città (n° 6 della nota pastorale CEI "la progettazione di nuove chiese").

L'arte infatti è sinfonia del creato, ponte verso l'ineffabile (Giovanni Paolo II, 2 maggio 1986), segno sensibile di bellezze nascoste (Paolo VI, 24 febbraio 1965).

L'iter progettuale del complesso parrocchiale, durato ben 35 anni, può essere compreso pienamente soltanto dentro le coordinate storiche dell'amministrazione della città di Rapallo.

Alcuni si chiedono:



- Rapallo è forse come la città di Samaria nella quale: "il giusto si vende per denaro e il povero costa come un paio di sandali e la testa dei poveri è calpestata come la polvere della terra (Amos 2,6-7) e si ostenta una ipocrisia religiosa inaccettabile" (Amos 5,21-25)?
- Rapallo è forse come la città di Babele che testimoniava orgoglio umano e un sistema oppressivo che aveva trasformato la pluralità in un'unità artificiosa, destinata ad essere dispersa da Dio?
- Oppure Rapallo è come Gerusalemme, città di grandi ideali e di progetti spirituali, di orizzonte elevato e luminoso di idealità e moralità, di giustizia e di bellezza?

Per altri, invece, Rapallo sembra essere avviata come città verso il declino a causa della disgregazione sociale, della solitudine e "dell'angoscia del labirinto" (Quin di "Città di vetro").

Il grande architetto Le Corbusier disse una volta: "l'urbanistica esprime il modo di essere di un'epoca..."

L'identità di una città non si fonda su una parziale appartenenza territoriale, ma sul desiderio di "communio", sulla esigenza di fare comunità e sulla domanda di centri di socializzazione e di aggregazione...

Un nuovo complesso parrocchiale è testimonianza della nostra fede, comunica gli ideali in cui crediamo, ci aiuta a riappropriarci dell'eredità culturale e spirituale dei nostri padri, favorisce la liberazione dalla banalizzazione e abbruttimento visivo...

La nuova Chiesa sarà davvero la casa di tutti se tutti contribuiranno a costruirla.

*"Pietre vive per la tua città
e per la tua nuova chiesa"*

Anche tu sei pietra viva: offri dunque la tua pietra. I parrocchiani che si sentono appartenenti a questa comunità devono sentire il diritto-dovere della corresponsabilità, condividendo con il Vescovo e con il Parroco il servizio dell'evangelizzazione e della solidarietà, non in una posizione di marginalità, o di pigrizia, ma di protagonismo e di originalità. È necessaria in questo senso un'opera di sensibilizzazione e di educazione ai valori della condivisione.

Anche il non credente può trovare buoni motivi per rispondere all'appello del "sovvenire". Egli conosce con quanta dedizione e generosità la chiesa è impegnata sul fronte e spesso sulle frontiere della solidarietà e della promozione umana. Per questo sentiamo di dover parlare di soldi per acquistare il terreno, progettare e costruire il nuovo complesso parrocchiale. **Si sta istituendo un comitato che anima, organizza e gestisce questa raccolta di offerte e anche tu sei chiamato a versare il tuo generoso contributo sul c/c bancario n. 954310195 presso il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Ag. 1, Rapallo (CIN V ABI 03424 CAB 32112) e offerte sul c/c postale n. 26605162).**

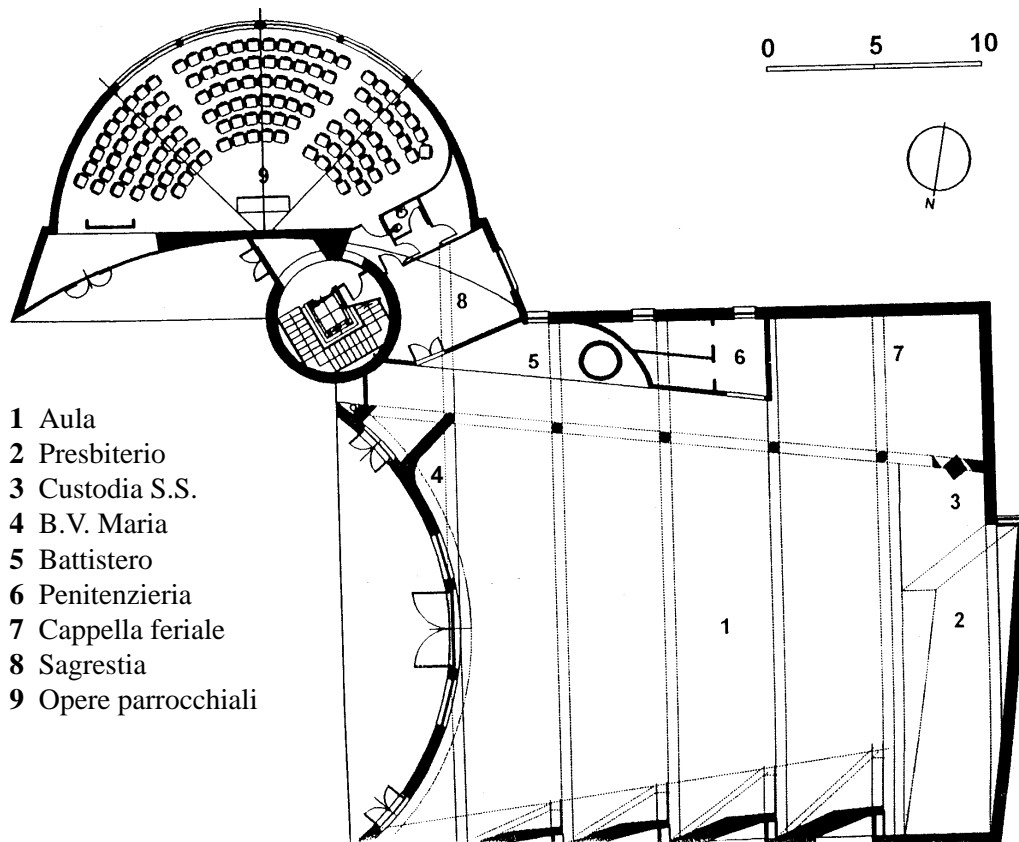
È questo un modo di ricordare i propri defunti e farsi ricordare nel futuro con un gesto di generosità e di fede che lascerà una buona memoria ai posteri, secondo la raccomandazione di Gesù:

"perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16)

Tutti possono fare parte del predetto Comitato, perché i compiti che verranno assegnati a ciascuno saranno in funzione delle rispettive capacità e volontà di operare per il bene comune.

Tutti insieme raggiungeremo l'agognata meta ed il Signore ci ricompenserà delle nostre buone azioni: su questa terra invece, siamo convinti, che lasceremo ai nostri posteri una grande ed utile opera pubblica realizzata anche a dispetto della "speculazione selvaggia" che, a nostro avviso, ha superato ormai – soprattutto a Rapallo ed in particolare nella nostra zona – ogni limite della civile convivenza.

Il primo compito che verrà assegnato al costituendo "Comitato" sarà quel-



lo di cercare e sollecitare presso tutta la nostra collettività dei mezzi finanziari che dovranno consentire di procedere nel nostro "cammino". Naturalmente il Comitato potrà prendere tutte le iniziative che riterrà più opportune per raggiungere i propri obiettivi. Per segnalare il proprio nominativo e quello degli amici si prega di comunicare al Parroco anche il recapito telefonico e l'eventuale fax, posta e-mail, ecc...

Ognuno può collaborare anche nell'anonimato oppure nella massima riservatezza anche per lasciti postumi; ad ognuno la libertà di fare secondo la generosità del suo cuore e delle sue possibilità.

La comunità parrocchiale vi ricorda tutti nella preghiera e con voi mi è caro ricordare con riconoscenza le persone che in questi anni hanno offerto e sofferto per la nuova chiesa di S. Anna e che ci hanno preceduto nella Gerusalemme celeste senza vedere realizzata la loro attesa.

Vi ringrazio e per intercessione di S. Anna e della Madonna di Montallegro invoco la benedizione su di voi e sulla nostra comunità parrocchiale.

*Don Aurelio Arzeno
 (Parroco di S. Anna)*

Siamo grati al nostro Vescovo diocesano Mons. Alberto Maria Careggio non soltanto per l'articolo che ci ha inviato, ma soprattutto perché in questi anni di sofferto iter progettuale ci è stato sempre paternamente vicino.



Invitato dal Parroco a scrivere un articolo su questo Bollettino, tutto dedicato al progetto della nuova chiesa di Sant'Anna, mi sono sentito particolarmente in imbarazzo. Preferirei tacere piuttosto che intervenire in un problema che mi ha coinvolto (e spesso volte sconvolto...) dal giorno del mio arrivo, o meglio da quando ho fatto il mio primo giro in città di Rapallo, in occasione della tremenda alluvione del novembre 1995, e da quando sono entrato, per la prima volta, in quel fondo di palazzo che per decenni, dopo diverse soluzioni peregrine, è diventato un luogo provvidenziale, ma non certamente una chiesa. È tuttavia un mio

dovere inserirmi in questo contesto di voci, soprattutto per sorreggere la speranza di coloro che si sono sentiti per troppo tempo umiliati e ai margini della città.

Voi, più di me, conoscete la storia della vostra parrocchia da quando, nel lontano 26 luglio 1968, fu costituita con decreto di Mons. Luigi Maverna. Tra le alterne vicende, non sono mancate, con mio vivo dispiacere, le distorsioni e le menzogne che hanno infangato, purtroppo, i rapporti anche tra cristiani che hanno in comune il battesimo e almeno un "Padre Nostro" e una "Ave Maria" sulla bocca, quando è necessario.

Ma oggi è più che mai doveroso ripulire tutte le ferite con acqua di fonte, quella che san Francesco definiva "pura, umile e casta". Per questo invito tutti a gettare un velo di misericordia non solo sul passato, ma anche su coloro che, pur nel doveroso esercizio del libero scambio di opinioni, possono finora aver osteggiato la costruzione del complesso parrocchiale con forme a dir poco scorrette o, come voglio sperare, per insufficiente informazione. A giudicarci fino in fondo, più che la nostra coscienza, è Dio.

A coloro che si dicevano non contrari alla chiesa, ma soltanto alla sua ubicazione (però quella che andava bene per gli uni, non andava bene per gli altri... e viceversa...) posso assicurare che l'autorità ecclesiastica, nella individuazione dei siti, è sempre stata attenta alle disposizioni della autorità civile. Ora siamo giunti ad una fase particolarmente importante. Da come si presenta il progetto, il nuovo complesso non soltanto non deturperà la zona ma, al contrario, qualificherà il quartiere. Lo arricchirà col dargli una più pronunciata fisionomia organizzando ar-

moniosamente gli spazi esterni circostanti e con l'essere, la chiesa, segno della presenza divina in mezzo agli uomini.

In questo contesto va dunque richiamato quanto si afferma nella «Nota pastorale» della Conferenza Episcopale Italiana del 18 febbraio 1993: «*Costruire una chiesa "di pietre" esprime una sorta di radicamento della Chiesa di "persone" nel territorio, il che esige un discernimento della comunità a cui il nuovo edificio è destinato*». Non si può, pertanto, partire dalla chiesa considerata solo come opera muraria. Ci si deve, innanzitutto, porre di fronte ai soggetti per i quali il luogo di culto deve essere edificato, farsi, cioè, carico delle loro attese, delle loro istanze e condividere sinceramente la loro crescita di fede, anche da parte di coloro che già posseggono adeguate strutture tanto per il culto, quanto per la pastorale.

Le Parrocchie non sono sorte per l'esercizio di un "potere", ma per un "servizio" alla comunità cristiana con un adeguato e capillare annuncio del Vangelo. Sono realtà vive e, per questo, chiamate ad interrogarsi sui cambiamenti profondi e accelerati del nostro tempo. Di conseguenza, diventa prioritaria una lettura attenta di tali contesti per poter dare le risposte più adeguate. Per queste ragioni, anche la nostra diocesi, come tutte, non può in alcun modo disattendere ciò che i Vescovi italiani, con grande sollecitudine pastorale e con autorevolezza, scrivono nel documento «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia». Negli «Orientamenti pastorali» ivi contenuti per il primo decennio del 2000, leggiamo: «*La pastorale d'ambiente richiederà che le parrocchie ripensino le proprie forme di presenza e di missione e il loro rapporto con il territorio, aprendosi alla collaborazione con le parrocchie confinanti e a un'azione concertata con associazioni, movimenti e gruppi che esprimono la loro carica educativa soprattutto negli ambienti*».

Ogni comunità cristiana è dunque un progetto culturale, pastorale ed ecclesiale. Il che vuol dire promuovere un itinerario che conduca alla risposta di fede, sino alla delineazione di una "sede degna", ossia l' "edificio chiesa", luogo nel quale si riuniscono i fedeli non soltanto per l'esercizio del culto, ma anche per esprimere il mistero di comunione e di carità che ne deriva.

Oggi, grazie ad una lunga e paziente opera di mediazione ed un serio impegno da parte di molti, possiamo dire che per la chiesa di Sant'Anna si è fatto un buon cammino. La mia gratitudine va innanzitutto al Parroco, quindi ai suoi Collaboratori, agli Organismi della Curia vescovile preposti alla costruzione delle nuove chiese, ai Progettisti, ai Consulenti esterni, agli Enti pubblici coinvolti e alla Amministrazione comunale capeggiata dal Sindaco, il dott. Roberto Bagnasco.

Mi auguro che il prosieguo tanto del progetto, quanto dei futuri lavori, non debba conoscere ulteriori gravi intoppi. Se questo si verificasse non farebbe assolutamente onore alla città e a tutti coloro che hanno scelto Maria, la "*Mater Ecclesiae*", come loro Patrona.

✠ *Alberto Maria Careggio, Vescovo*

Ringraziamo il Sindaco di Rapallo, Dott. Roberto Bagnasco, per le consolanti parole che ci ha inviato e per l'impegno personale testimoniato durante l'iter progettuale

La nuova chiesa di Sant'Anna, pur essendo un progetto recente, ha alle spalle una storia complessa e sofferta. L'esigenza di un nuovo edificio di culto nasce dallo sviluppo urbanistico degli anni sessanta, con conseguente incremento della popolazione abitativa ed inadeguatezza della Chiesa secolare, alla quale si affianca la prefabbricata inaugurata da Monsignor Daneri nel 1966, a sua volta sostituita dall'attuale di via Amedeo D'Aosta.

L'elevazione a Parrocchia ha confermato e rafforzato la necessità di un vero e proprio luogo di culto.

Quattro Amministrazioni hanno seguito il problema. Io ho avuto la "fortuna" dell'attuazione. Il nuovo edificio sorgerà nella zona "Ex Salem", sedime di un'attività industriale dismessa da decenni, occupata da capannoni fatiscenti e da un appezzamento di terreno incolto, nascosto dalle abitazioni.

La risposta all'esigenza spirituale di una comunità viva e attenta anche alle problematiche della città si coniuga quindi alla riqualificazione urbana dell'ambito, con diradamento dell'edificato e con la realizzazione di una congrua dotazione di servizi pubblici.

La scelta definitiva dell'area ex Salem consente alla comunità



di raccogliersi in uno spazio avvertito come centro spirituale, con una propria radice che si materializza in una "nave", punto di arrivo e di partenza della vita ecumenica, e alla città di appropriarsi di uno spazio verde, di creare un collegamento diretto di via Mameli-via della Libertà con via Torino e di avere a disposizione ulteriori parcheggi.

Non posso non essere soddisfatto: anche quando pochi credevano all'esistenza della volontà di trovare la soluzione, mi sono battuto e sono fiero di avere mantenuto un impegno.

*Il Sindaco
Dott. Roberto Bagnasco*

Una pagina di storia per Rapallo

Chi scriverà la storia di Rapallo, alla pagina dedicata all'area ex Salem ed alla Chiesa di S. Anna, dovrà necessariamente annotare che l'iniziativa di destinare una parte della predetta area alla costruzione della nuova Chiesa di S. Anna è stata di grande rilevanza per la comunità rapallese.

Grazie a questa iniziativa, infatti, l'area è stata sottratta alla "speculazione privata" (già nella prima sede giudiziaria si era visto riconosciuto il diritto a trasformare il "sito" in attività da industriale a commerciale) e diventerà una superficie destinata prevalentemente a verde attrezzato, aperto al pubblico anche se di proprietà privata (in futuro l'Amministrazione comunale potrà eventualmente anche disporre per un diverso regime giuridico).

Nella predetta pagina di storia, inoltre, dovranno essere trascritti nomi e cognomi di tutti coloro che si sono prodigati perché l'iniziativa, intrapresa dal Comune di Rapallo con la collaborazione della Curia Vescovile di Chiavari, andasse a buon fine in tempi ritenuti sufficientemente brevi (mi si riferisce che la città di Rapallo attendeva da oltre 35 anni una soluzione sia per la destinazione dell'area e sia per la costruzione della nuova Parrocchia di S. Anna).

Pensate alla sorpresa che avranno i lettori quando, grazie alla nota precisione degli storici, troveranno l'elenco dei "buoni" e dei "cattivi". Tra i "buoni" scopriranno i nomi di chi ha creduto ed ha quindi prestato i suoi servizi e la sua opera. Scopriranno anche tutti i "benefattori". Tra i cattivi dovrebbero trovare chi si è invece adoperato per impedire il "cammino" dell'iniziativa ponendo ogni sorta di ostacoli, compresa addirittura la "disinformazione" a mezzo stampa, radio e televisione.

"Chi" scriverà la "pagina di storia" per Rapallo? A noi difficilmente sarà dato saperlo, ma lo sapranno sicuramente i nostri figli e nipoti, ai quali contiamo di affidare in eredità una città sicuramente diversa da quella che ci è stata lasciata dai nostri avi.

Ripensandoci, però, in quella pagina non ci saranno "cattivi"! Perché, direte voi? Il perché è presto detto: chi ha fatto di tutto per ostacolare l'iniziativa ha contribuito, in effetti, a scuoterci e a dare a ciascuno di noi, e quindi anche agli Amministratori comunali, la giusta "carica emotiva", che si è poi trasformata in un impegno collettivo che sta per produrre i primi frutti concreti: l'inizio dei lavori per la demolizione dell'esistente e la "posa della prima pietra" della costruzione del complesso parrocchiale e relative pertinenze – compreso il verde attrezzato, la viabilità, i parcheggi e quant'altro è previsto nel progetto esecutivo.

Vi sembra poco? No, affatto! Per noi, che normalmente pensiamo in "positivo", c'è la convinzione che tutti (amici e non) in questo momento stiano lavorando per il "bene comune"! In questo contesto operativo ringraziamo anche l'opposizione perché, nel caso specifico, è stata davvero "costruttiva" e le sue critiche ed eccezioni, sempre a nostro avviso, hanno consentito a tutti – dico tutti – di migliorare l'opera che si intende realizzare.

Naturalmente non possiamo essere altrettanto generosi con chi ha scritto false informazioni: fortunatamente questi fatti e/o circostanze non hanno inciso, nel concreto, e quindi non potranno e non dovranno fare parte della storia di Rapallo che è e rimane una bella ed interessante città e merita ben altre attenzioni da parte degli Amministratori pubblici, dei suoi cittadini e dei suoi ospiti.

Ma lasciamo la storia alla storia e torniamo a "camminare" nel presente.

Che cosa si sta realizzando nell'area ex Salem ed in quella degli eredi Scoglio? Potete trovare la risposta in altri scritti, pubblicati su questo stesso bollettino. Sarà sufficiente l'attività che verrà prestata dal costituendo "*Comitato pro-Chiesa di S. Anna*"? I contributi che verranno raccolti saranno tanti o pochi? Siamo fiduciosi che durante l'arduo cammino ci accompagnerà la Divina Provvidenza e gli uomini di buona volontà, che sono sempre tanti.

Per quel che ci riguarda, ci preme sottolineare che ci siamo sentiti onorati e tutt'ora siamo onorati di prestare la nostra modesta capacità tecnico-giuridica al servizio della Parrocchia di Sant' Anna ma anche, in modo indiretto, al Comune di Rapallo e quindi, tramite gli Amministratori comunali alla collettività.

In secondo luogo vogliamo dare ai nostri lettori una informazione esaustiva circa la natura giuridica delle opere che la Parrocchia di S. Anna si accinge a realizzare e cioè:

- 1) Chiesa e relative opere pertinenziali: dalle vigenti disposizioni di legge sono considerate “opere di urbanizzazione secondaria” – lettera e) del 2° comma dell'art. 4 della legge 29.9.1964, n. 847;
- 2) Sistemazione dell'area a verde attrezzato: è un'opera di “urbanizzazione primaria” – lettera h) del 1° comma dell'art. 4 della predetta legge n. 847/64;
- 3) Entrambe le realizzazioni di opere di “urbanizzazione primaria” e “secondaria” sono, a loro volta, relative ad interventi di “edilizia abitativa”, per effetto della modifica introdotta dal Decreto legge n. 254 del 1974 all'art. 48 della legge 22.10.1971, n. 865 (programmi pubblici di edilizia residenziale), e quindi le predette opere appartengono alla “edilizia residenziale pubblica”.

Una volta chiariti gli aspetti normativi che regolano i predetti interventi edilizi, desideriamo omettere qualsiasi commento per evitare di offendere la sensibilità di qualcuno (non è nostro costume né intenzione) però riteniamo di suggerire a tutti coloro che fanno informazione di verificare la veridicità di quanto desiderano rendere pubblico.

Infatti la circostanza che la Parrocchia di S. Anna si stia facendo carico di tutte le spese e di tutti gli oneri finanziari nulla toglie alla natura dell'opera che è e rimane un'opera pubblica.

Pertanto tutti i futuri benefattori e ciascun cittadino di Rapallo si senta maggiormente orgoglioso di realizzare un'opera grande ed utile, i cui benefici andranno a favore della collettività. Essi consegneranno ai propri figli, nipoti e discendenti una “struttura operativa” dedicata non solo al culto, ma anche alla formazione ed in genere alla “crescita dell'uomo” che per i credenti è anche “cammino con Gesù” e per i non credenti è, almeno, un cammino verso la “dignità umana”.

Per tutti si tratta di una successione di appuntamenti con la storia, nella convinzione che il complesso parrocchiale che ci verrà lasciato da Don Aurelio Arzeno sarà un messaggio straordinario nel panorama sociale e religioso del terzo millennio.

A Don Aurelio consigliamo di autorizzare il costituendo “Comitato pro-Chiesa di S. Anna” ed istituire un registro nel quale annotare tutti i benefattori (magari anche con le loro fotografie) perché le future generazioni possano riscontrare in esso i sacrifici fatti dai loro genitori o avi per realizzare l'intera opera.

Ai fedeli raccomandiamo di pregare tanto per tutti coloro che sono o saranno impegnati nella realizzanda opera perché siamo convinti che le difficoltà future saranno ancora molteplici, e non solo di natura finanziaria.

La Madonna di Montallegro e la Divina Provvidenza non ci abbandoneranno ed i frutti saranno abbondanti perché siamo confortati da quanto ha detto Gesù: “tutto quello che avete fatto ai vostri fratelli lo avete fatto a me”. (Mt. 25,40).



Prof. Filippo Munafò
(consulente tecnico-giuridico-amministrativo)

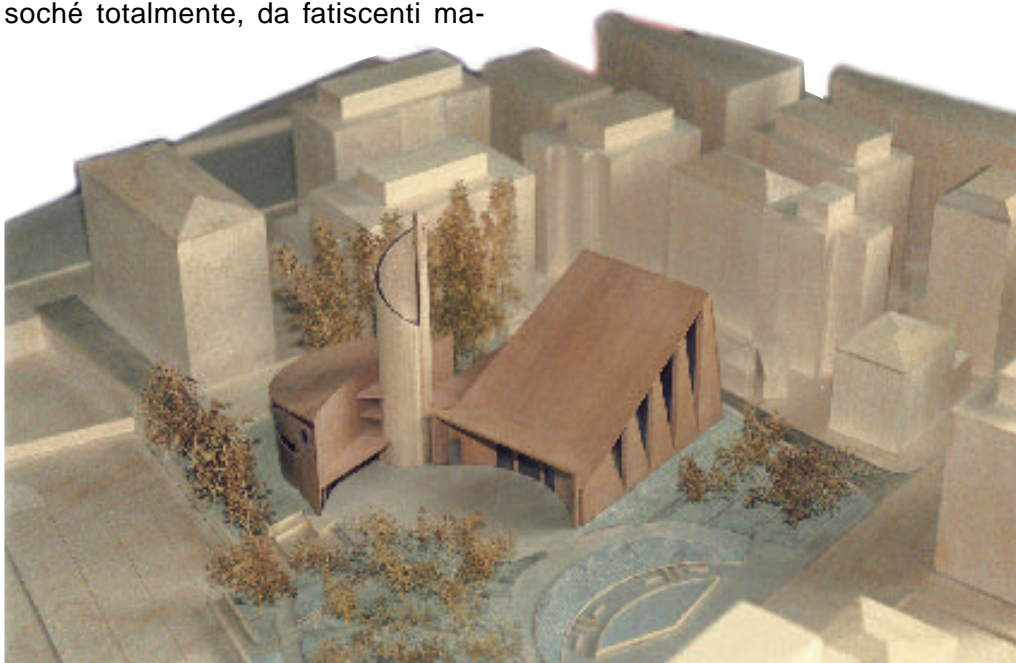
Inserimento nell'ambiente urbano

L'area scelta per il nuovo complesso parrocchiale di S. Anna, occupata attualmente dai capannoni dismessi della "ditta Salem" prospetta lungo la via Mameli in prossimità della diramazione di via della Libertà, è contornata su tre lati da una edilizia di notevole altezza e di compatta volumetria, senza soluzione di continuità, mentre verso est è limitrofa al campo sportivo comunale "Macera".

Sia via Mameli che via della Libertà sono arterie di intenso traffico veicolare: contemporaneamente strade di quartiere e percorso di collegamento al casello autostradale A12 di Rapallo. L'inserimento della nuova Chiesa Parrocchiale di S. Anna si presenta come positivo motivo di riqualificazione dell'area ora coperta, pressoché totalmente, da fatiscanti ma-

nufatti industriali, edificati sino al limite di via Mameli.

L'occasione, oltre la sostituzione dei capannoni con il nuovo edificio della Chiesa, consente il miglioramento tramite la realizzazione di una zona a verde pubblico attrezzata con percorsi pedonali, del tessuto di collegamento fra via Mameli, il nuovo parcheggio pubblico limitrofo al "Macera" e via Torino. Ad Est, tra l'area della Chiesa ed il nuovo parcheggio, è previsto un nuovo percorso pedonale che sale, da una parte, da via Mameli e, dall'altra, dallo stesso parcheggio per raggiungere il sagrato della nuova Chiesa, mentre ad Ovest un nuovo e più ampio percorso pedonale e carrabile, fiancheggiato da parcheggi, sostituirà quello attuale tortuoso e angusto.





La previsione da parte dell'Amministrazione Comunale di un ampio parcheggio, da sistemare su una parte dell'area del Campo Sportivo, contribuirà a liberare la sede stradale da un consistente numero di auto in sosta favorendo nel contempo lo scorrimento del traffico veicolare.

L'ambiente urbano viene così riquilibrato da più interventi:

- * l'inserimento di opere a funzione prevalentemente pubblica,
- * miglioramento della viabilità pubblica locale e creazione di parcheggi,
- * riduzione della volumetria da edificare di circa il 40% rispetto a quella esistente.

Il progettato inserimento del complesso parrocchiale nell'area a disposizione consente inoltre di predisporre a verde pubblico attrezzato un'ampia fascia di terreno (mq 2899) intorno a tre lati della nuova costruzione.

Oltre che l'arricchimento visivo dell'ambiente urbano la sistemazione a verde permetterà una maggiore ampiezza di prospettiva con un'ampia interruzione della monotona quinta edificata ai margini della strada, proprio in

corrispondenza di uno dei punti più "trafficati" di Rapallo.

In particolare vengono individuate tre zone verdi:

- quella centrale compresa fra le rampe di salita al sagrato che costituisce l'elemento con funzione di rappresentatività che, interponendosi fra via Mameli e la Chiesa, consente una prospettiva profonda e, con una sistemazione ad aiola di edera senza alberature e la presenza di uno specchio d'acqua, rende visibile da lontano il sagrato e la facciata della Chiesa e delle opere parrocchiali;
- due zone laterali, lungo la via Mameli ed il nuovo parcheggio ad Est, vengono invece caratterizzate da una sistemazione a terrazzamenti di lieve altezza (cm 45) con presenza di piane a prato alberate con ulivi che, opportunamente collocati, favoriscono l'ombreggiamento e zone di sosta lungo percorsi pedonali all'interno delle aree stesse, protetti dal traffico veicolare. Precisamente le aree da attrezzare contemplano una porzione del verde rispetto alla nuova realiz-

zazione del complesso parrocchiale, nonché due porzioni di collegamento tra detta sistemazione e il nuovo parcheggio pubblico ad Est e le proprietà private ad Ovest.

Come evidenziato nelle tavole allegare sono previste nel dettaglio le seguenti opere:

- realizzazione del collegamento pedonale tra via Mameli ed il nuovo parcheggio pubblico in lastre irregolari di arenaria a corsi paralleli, nonché aiola con mantenimento delle attuali essenze arboree, recinzione, ringhiera e muretto di contenimento per il lato Est;
- realizzazione di accesso carrabile al complesso delle opere parrocchiali tramite formazione di allaccio viario e parcheggi terminati in asfalto, nonché predisposizione di opportune aiole negli spazi di risulta;
- ripavimentazione in autobloccanti del percorso pedonale di penetrazione al margine del confine ad Ovest;
- realizzazione in lastre irregolari di arenaria a corsi paralleli del nuovo marciapiede lungo via Mameli per uno sviluppo lineare compreso tra il percorso pedonale di cui sopra ed il nuovo parcheggio pubblico, nonché la realizzazione dello specchio d'acqua, l'aiola ed il percorso (sempre in arenaria) attrezzato con sedute antistanti le rampe di salita al sagrato.

A completare la realizzazione di queste aree di margine sono previsti interventi atti ad assicurare un'efficiente illuminazione stradale pubblica, nonché un opportuno smaltimento delle acque piovane.

L'area da attrezzare di proprietà della Parrocchia di S. Anna risulta di mq. 380,00, mentre l'area da attrezzare di proprietà comunale risulta di mq. 151,82.

In collaborazione con l'Ufficio Tecnico Ripartizione III del Comune di Rapallo ss.tt. si è provveduto a definire sotto il profilo tecnico-funzionale le relazioni tra gli spazi esterni della costruenda chiesa e le spese di sistemazione a progetto dell'esistente campo di calcio U. Macera di Rapallo.

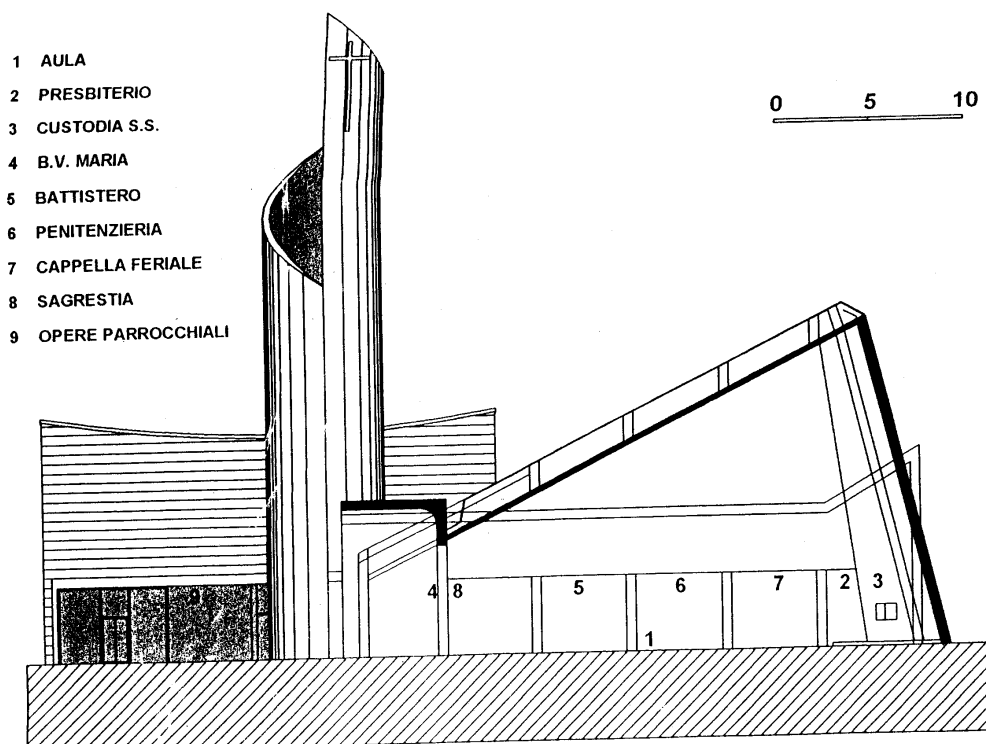
L'elemento di spicco è costituito dal sentiero pedonale che collegherà via della Libertà con Via Torino; sentiero che verrà realizzato per un primo tratto su area di proprietà della chiesa in fregio all'area comunale e, per il secondo tratto, provvederà l'Amministrazione Comunale alla sua prosecuzione all'interno dell'area di proprietà nella realizzazione del completamento.

A seguito degli accordi intercorsi fra l'Amministrazione Comunale e la Curia, il Comune si è fatto carico della relazione del computo metrico degli interventi relativi alla sistemazione delle aree di cui è prevista la cessione al Comune (marciapiede lungo via Mameli e via della Libertà e sentiero pedonale) per un totale di mq 380 da cedere al Comune.

Per una migliore descrizione e quantificazione delle opere da realizzarsi si invita a chiedere al Parroco ulteriori informazioni e documentazioni tecniche.

Arch. Luciano Maggi
(*arch. del progetto sistemazione a verde*)

Progetto Architettonico



1) Costruire la Chiesa

Per “Centro Parrocchiale” si intende, oggi, una realtà più ampia e complessa del luogo celebrativo, un luogo più vasto e accogliente, elemento propulsore aperto alla nuova società che si va profilando.

Ma deve essere l’edificio Chiesa il riferimento più visibile e significativo del complesso; l’edificio Chiesa, per forma e funzioni, deve segnalarsi fra il tessuto urbano circostante.

È, però, solo al suo interno che lo spazio dell’aula diventa “sacro” per la comunità parrocchiale che vi si ri-

trova per vivere la propria fraternità e identità nella preghiera.

E “ausilio” alla sacralità del luogo è l’architettura con la forma e il volume dell’aula, la sua luce, le opere degli artisti.

2) Il progetto

Il progetto del Centro Parrocchiale di S. Anna (sull’area ex-Salem) rispetta le indicazioni di massima espresse dall’Amministrazione Comunale:

- contenere al massimo la superficie coperta, in special modo quella relativa alle opere parrocchiali;

- prevedere per la superficie scoperta una sistemazione prevalentemente a verde.

A seguito di tali ipotesi l'edificio del Centro Parrocchiale è stato collocato nell'area in prossimità del confine di proprietà, a Sud, alla minima distanza consentita, per legge, dagli edifici esistenti; l'area inedificata è destinata a verde con funzione pubblica.

Vengono individuate tre zone verdi: quella centrale compresa fra le rampe di salita al sagrato ha funzione di rappresentatività, interponendosi fra la Via Mameli e la Chiesa, consente una prospettiva profonda e la sistemazione a prato e fiori libera da grandi alberature e arricchita con una vasca d'acqua, rende visibile da lontano il sagrato e la facciata della Chiesa.

Le due zone laterali sono invece caratterizzate da una sistemazione a piccoli terrazzamenti con tappeto verde e gruppi di ulivi che, opportunamente collocati, possono ombreggiare e favorire zone di tranquilla sosta lungo

i percorsi pedonali, all'interno delle aree stesse, protetti dal traffico veicolare.

La previsione di una nuova passerella sul Torrente Boate non potrà che favorire le provenienze dalla zona di Via Milano, al di là del fiume: in considerazione di tale provenienza è collocata la rampa al sagrato a fianco delle opere.

Particolare cura andrà posta nel favorire, con opportuni manufatti, l'attraversamento da Nord di Via Mameli tenendo conto dell'incrocio Via Mameli/Via della Libertà e dell'accesso al nuovo parcheggio.

Il complesso del Centro Parrocchiale si articola in due blocchi edificati: la Chiesa a pianta rettangolare, le opere parrocchiali a pianta semicircolare, forma suggerita dalla sua localizzazione e dai conseguenti vincoli periferici esistenti.

L'elemento di unione è formalizzato dal campanile a pianta circolare.



Gli accessi alla Chiesa e alle opere sono protetti da portici che, con sviluppi fra loro perpendicolari, delimitano a Sud e a Ovest il sagrato e con la forma curva sottolineano un insieme di accoglienza e protezione.

a) La Chiesa

La pianta rettangolare è suddivisa longitudinalmente con l'individuazione di due volumi distinti di diversa altezza: l'aula assembleare e la navata laterale di ingresso.

Il portico racchiude tutti gli ingressi: quello prioritario alla navata e di qui all'aula, l'accesso diretto all'aula attraverso la porta processuale e un ingresso minore laterale e complementare.

La navata laterale, attraverso la quale si accede normalmente all'aula, consente un momento di riflessione passando dall'ambiente esterno, la città, al luogo di preghiera.

Entrando si incontra il fonte battesimale, a richiamare il fedele al primo atto di fede, la penitenzieria e, al termine, la cappella feriale con la custodia del Santissimo incastonata nella parete di divisione con la Chiesa e visibile anche dall'aula.

Una diversa illuminazione sottolinea la particolarità dei vari elementi.

Nella navata si affaccia l'accesso alla sagrestia.

L'aula assembleare è caratterizzata dalle pareti convergenti verso il presbiterio, sottolineato anche dal profilo del soffitto che dalla quota più bassa in corrispondenza degli ingressi raggiunge la maggiore altezza sopra l'altare.

L'illuminazione dell'aula avviene attraverso ampie finestrate, da pavimento a soffitto, aperte nella parete a Nord ottenendo una luce riflessa e diffusa, le strombature concorrono a formare una parete inclinata ricca di chiari e scuri.

La parete di fondo del presbiterio è caratterizzata da una particolare finestratura, una spaccatura aperta a Sud i cui vetri colorati segneranno un diverso disegno con il percorso del sole, a sottolineare la presenza dell'altare.

Nell'aula, nell'immediata vicinanza dell'ingresso, è inserito uno spazio adeguato ad ospitare l'immagine della Vergine.

Il sagrato della Chiesa costituisce uno spazio pavimentato, all'aperto, di notevoli dimensioni per lo svolgimento di manifestazioni e attività con una rilevante presenza di partecipanti.

La parziale trasparenza delle porte consente di cogliere, in ogni ora del giorno, l'interno della Chie-



sa conferendo sacralità anche allo spazio esterno.

La quota sopraelevata (m. 1,50 rispetto al livello stradale, quota ritenuta idonea alla sicurezza in caso di esondazione del torrente Boate), e la prospiciente consistente fascia di verde, lungo la Via Mameli, ne facilitano l'isolamento dal traffico cittadino.

Tutti gli accessi al sagrato, che tengono conto delle predominanti provenienze, avvengono mediante rampe con una lieve pendenza superabile anche da disabili.

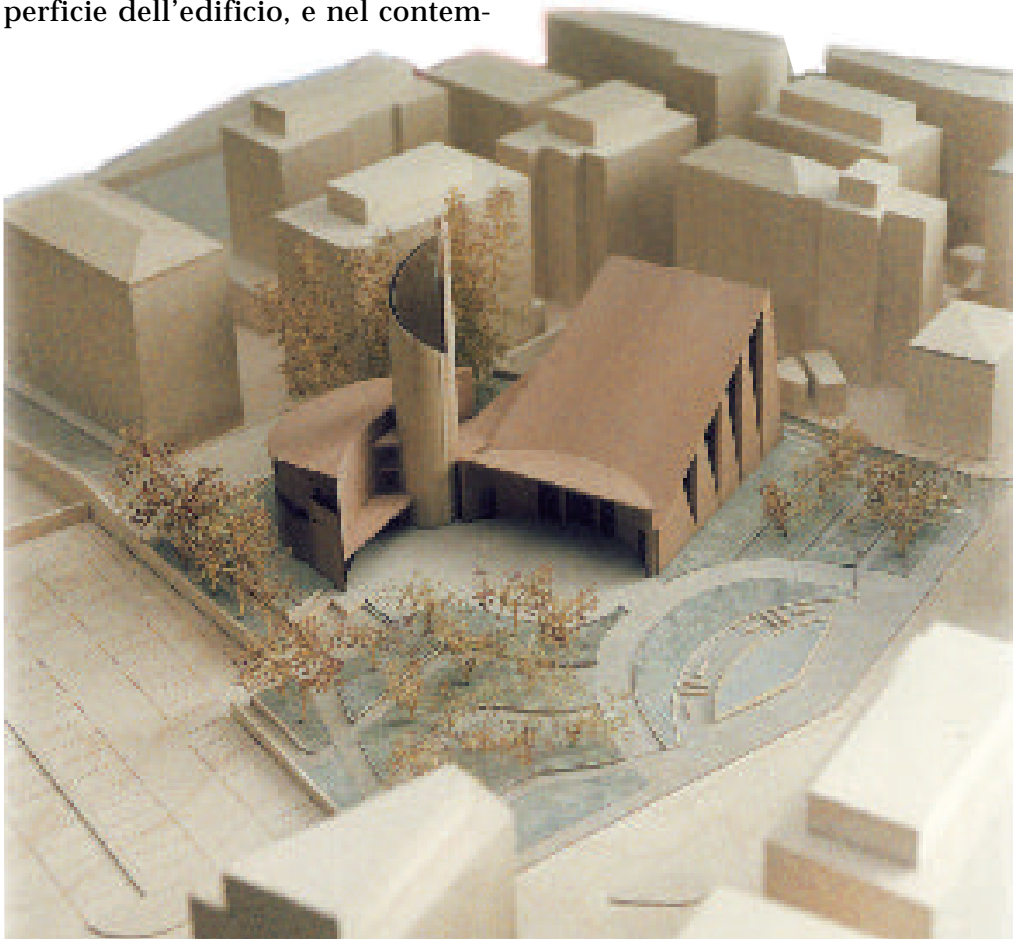
b) Opere parrocchiali

La richiesta di una limitata superficie dell'edificio, e nel contem-

po anche il contenimento dell'altezza, ha portato alla progettazione di una costruzione per le opere di solo 3 piani e alla sovrapposizione per un piano della navata laterale della chiesa al fine di ottenere quegli ambienti necessari a un pur contenuto svolgimento del ministero pastorale.

Al piano terreno è posizionata la sala di riunione per circa 150/180 persone, al 1° piano ambienti per uffici e aule di catechismo, al 2° piano le abitazioni dei sacerdoti.

In rapporto ai parametri CEI gli ambienti previsti risultano dimen-



sionati per una popolazione parrocchiale di circa 4.000 abitanti.

Gli impianti tecnici per tutto il complesso, Chiesa e opere, sono localizzati nel sottotetto.

c) Campanile

È l'elemento emergente, il segno che, con la sua altezza al di sopra dell'edilizia circostante, da lontano indica la presenza della Chiesa.

Al suo interno sono localizzate le scale e l'ascensore, anche per disabili, che danno accesso a tutti i piani delle opere e al locale degli impianti.

Nella parte terminale, caratterizzata dalla sola parete esterna tagliata con profilo elicoidale, trovano sistemazione le campane sostenute da un traliccio metallico.

La struttura perimetrale in cemento armato sarà protetta con vernice isolante che non alteri il colore originale del getto.

Una scossalina in rame proteggerà lo spessore della struttura per tutto il suo sviluppo elicoidale.

d) Materiali

La struttura dell'edificio in cemento armato è completata con muri di tamponamento con caratteristiche tecniche e di isolamento a termine di legge.

Il rivestimento delle murature della Chiesa e della facciata delle opere verso il sagrato, per presentare una uniformità prospettica, è previsto in lastre di pietra di Finale punteggiata; la finitura delle altre pareti dell'edificio delle opere in intonaco alla genovese tinteggiato in pasta colore ocra.

La copertura dell'intero complesso, Chiesa e opera parrocchiali, è prevista in pannelli coibentati con manto esterno in lamiera di rame.

All'interno il controsoffitto della Chiesa sarà in pannelli di legno, con elementi di giunzione a quota diversa, a garanzia di un buon isolamento acustico; il pavimento in lastre di marmo e ardesia con disegno a sottolineare i vari percorsi e zone; le pareti saranno in intonaco di arenino alla genovese, tinteggiato in bianco.

I serramenti della Chiesa, di grandi dimensioni, saranno necessariamente in profilati metallici, colore grigio micaceo; le vetrate a disegno avranno, per la parete Nord, colore bianco prevalente per una illuminazione a luce diffusa, ma saranno caratterizzate da materiali vetrosi diversi, per la parete Sud saranno con vetri di vario colore.

Per tutti gli altri ambienti, sacrestia, salone parrocchiale, aule, servizi, abitazioni sacerdoti, i materiali di finitura dovranno garantire una buona conservazione nel tempo a garanzia di una contenuta manutenzione: pareti in intonaco in arenino, serramenti esterni ed interni in legno verniciato, pavimenti e rivestimenti in piastrelle in gres ceramicate.

Per le zone esterne, sagrato e rampe, percorsi pedonali, la pavimentazione è prevista in pietra arenaria a spacco posata a corsi regolari; i muretti a secco in pietra faccia a vista con sedute in ardesia; alberature predominanti ulivo e cipresso.

*Arch. Cesare Lacca
(Milano)*

